

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE

PATRIMONIO INDUSTRIALE

RIVISTA AIPAI

24

**Mercati coperti
tra fine Ottocento
e Novecento.
Caratteri, valori,
conservazione
e scenari per il futuro**



Edizioni Scientifiche Italiane



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE

PATRIMONIO INDUSTRIALE

RIVISTA AIPAI

24



Hanno collaborato a questo numero:
Francesco Antonioli, Alessandro Carolosi, Paolo Cornaglia,
Mauro Cozzi, Silvia Cutarelli, Marina Dozzi,
Maria Pilar Biel Ibáñez, Beatriz Mugayar Kühl,
Ascensión Hernández Martínez, Rossella Maspoli, Manuela Mattone,
Giovanni Menna, Antonio Monte, Stefania Morriati,
Andrea Pane, Rita Vecchiattini, Calogero Vini...

**Mercati coperti
tra fine Ottocento
e Novecento
Caratteri, valori,
conservazione e scenari
per il futuro**

ISSN: 2037-2353 PATRIMONIO INDUSTRIALE - rivista AIPAI
rivista semestrale dell'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale
autorizzazione del Tribunale di Terni n.12/07 - 8 novembre 2007

direttore responsabile
Giovanni Luigi Fontana

direttore scientifico
Edoardo Currà

direzione
Carolina Lussana, Antonio Monte, Manuel Fernando Ramello

comitato di direzione
Francesco Antonioli (*delegato*), Massimo Bottini, Alessandra Brignola, Maria Carcasio, Maria Elena Castore, David Celetti, Renato Covino, Edoardo Currà, Sara De Maestri, Marina Docci, Giovanni Luigi Fontana, Jacopo Ibello, Carolina Lussana, Franco Mancuso, Rossella Maspoli, Claudio Menichelli, Antonio Monte, Cristina Natoli, Antonello Pagliuca (*delegato*), Cesira Paolini, Marco Parini, Massimo Preite, Manuel Fernando Ramello, Laura Severi, Silvia Tardella, Rita Vecchiattini (*delegata*), Augusto Vitale.

redazione
Maria Elena Castore, Renato Covino, Edoardo Currà, Alessandro Depaoli, Marina Docci, Jacopo Ibello, Carolina Lussana, Rossella Maspoli, Antonio Monte, Cesira Paolini, Manuel Fernando Ramello, Martina Russo, Laura Severi.

segreteria di redazione
Martina Russo, Laura Severi

comitato di consulenza scientifica
Miguel Ángel Álvarez Arces (*InCuNa - Industria, cultura, naturaleza, presidente; TICCIH España, presidente*; Spagna); Carlo Atzeni (*Università degli Studi di Cagliari*; Italia); Jean-François Belhoste (*École Pratique des Hautes Études, Directeur d'études, Paris*; Francia); Ana Cardoso de Matos (*Universidade de Évora*; Portogallo); Eusebi Casanellas (*TICCIH, life-president*; Spagna); Patrizia Chierici (*Politecnico di Torino*; Italia); Gracia Dorel-Ferre (*Université de Savoie, Chambéry*; Francia); Keith Falconer (*AIA - Association for Industrial Archaeology, chairman*; Gran Bretagna); Assumpció Feliu Torras (*AMCTAIC - Association du Musée de la Science et la Technique Archéologie Industriel de la Catalogne, vicepresidente; E-Faith - European Federation Associations Industrial Technical Heritage, presidente*; Spagna); Pierre Fluck (*Institut universitaire de France; Université de Haute-Alsace, Mulhouse*; Francia); Anne Françoise Garçon (*Centre d'Histoire des techniques, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, Centre Malher-Sorbonne, Paris*; Francia); Antonella Guida (*Università degli Studi della Basilicata*; Italia); Ioana Irina Iamandescu (*AIR - Romanian Association for Industrial Archaeology*; Romania); Šárka Jiroušková (*Old Wastewater Treatment Plant in Bubenec, administrator*; Cechia); Adriaan Linters (*VVIA - Vlaamse Vereniging voor Industriële Archeologie, chairman; E-Faith - European Federation Associations Industrial Technical Heritage, segretario generale; VCOE - Vlaamse Commissie Onroerend Erfgoed*; Belgio); Cristina Meneghello (*Universidade Estadual de Campinas, São Paulo*; Brasile); Jaime Migone Rettig (*TICCIH Chile, presidente*; Cile); José Antonio Miranda Encarnación (*Universidad de Alicante*; Spagna); Andrés Molina (*Universidad de Alicante*; Spagna); Stefania Mornati (*Università degli Studi di Roma Tor Vergata*; Italia); Valérie Nègre (*Centre d'Histoire des techniques, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, Centre Malher-Sorbonne, Paris*; Francia); Sergio Niccolai (*CEIICH - Centro de Investigaciones Interdisciplinarias en Ciencias y Humanidades, Universidad Nacional Autónoma de México*; Messico); Heike Overmann (*Georg Simmel Center for Metropolitan Studies - HU Berlin*; Germania); Carlos Paz (*Universidad Nacional del Centro de la Provincia de Buenos Aires*; Argentina); Dominique Poulot (*Institut Universitaire de France; Université Panthéon-Sorbonne Paris 1, Paris*; Francia); Gregorio Rubino (*Università degli Studi di Napoli "Federico II"*; Italia); Paul Smith (*Direction générale des Patrimoines, Ministère de la Culture et de la Communication, Paris*; Francia); Julián Sobrino Simal (*Universidad de Sevilla*; Spagna); Silvana de Souza Nascimento (*Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte*; Brasile); Carlo Travaglini (*Università degli Studi "Roma Tre"*; Italia); Marco Triscioglio (*DAD - Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*; Italia); Claudio Varagnoli (*Università degli Studi di Chieti-Pescara "Gabriele d'Annunzio"*; Italia); Claudio Zanier (*China National Silk Museum in Hangzhou, consulente*; Cina); Guido Zucconi (*IUAV - Istituto Universitario di Architettura di Venezia; AISU - Associazione Italiana di Storia Urbana*; Italia)

grafica e impaginazione
Alessandro Depaoli

contatti
rivista@patrimonioidustriale.it

La rivista «Patrimonio Industriale» si avvale di un sistema di *double-blind peer review* per la valutazione e la selezione degli articoli da pubblicare nella sezione monografica e nella rubrica *TUTELA, RIUSO E PROGETTO*.

«Patrimonio Industriale» uses a double-blind peer review system for papers in the sections MONOGRAPH and TUTELA, RIUSO e PROGETTO

Per le attività di revisione svolte nel 2020 per i n. 23 e 24 si ringraziano i seguenti revisori

We would like to thank the following reviewer for the collaboration during 2020 for the no. 23 and 24

Marco Angelosanti (*Sapienza Università di Roma*), Carla Bartolomucci (*Università degli Studi dell'Aquila*), Daniela Besana (*Università degli Studi di Pavia*), Diego Casertano (*Sapienza Università di Roma*), Emanuela Chivoni (*Sapienza Università di Roma*), Simonetta Ciranna (*Università degli Studi dell'Aquila*), Rossella Corrao (*Università degli Studi di Palermo*), Sara De Maestri (*Università di Genova*), Lorenzo Diana (*Università degli Studi di Napoli Federico II*), Fabrizio Di Marco (*Sapienza Università di Roma*), Fernando Errico (*MiC, Soprintendenza Arch., BBAA e P per le province di Brindisi e Lecce*), Donatella Fiorani (*Sapienza Università di Roma*), Anna Frangipane (*Università degli Studi di Udine*), Laura Greco (*Università della Calabria*), Antonella Guida (*Università degli Studi della Basilicata*), Marika Mangosio (*Politecnico di Torino*), Franco Medici (*Sapienza Università di Roma*), Michele Morganti (*Sapienza Università di Roma*), Stefania Mornati (*Università degli Studi di Roma Tor Vergata*), Lucina Napoleone (*Università di Genova*), Marina Pugnaletto (*Sapienza Università di Roma*), Federica Ribera (*Università degli Studi di Salerno*), Simonetta Salvo (*Sapienza Università di Roma*), Alessandra Tosone (*Università degli Studi dell'Aquila*), Maria Grazia Turco (*Sapienza Università di Roma*), Claudio Varagnoli (*Università degli Studi Gabriele d'Annunzio Chieti - Pescara*), Marcello Zordan (*Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale*).

Edizioni Scientifiche Italiane SpA,
via Chiatamone 7 - 80129 Napoli
tel +39 0817645443
fax +39 0817646477
web www.edizioniesi.it
contatti periodici@edizioniesi.it; info@edizioniesi.it

copertina
Torino. Porta Palazzo, padiglione esterno del Mercato dell'Orologio
nei giorni del lockdown del marzo 2020
(foto Fabio Oggero, 2020).

abbonamento: privati € 48; enti € 60; estero € 95
i prezzi si intendono comprensivi di iva
la rivista è distribuita gratuitamente ai soci AIPAI in regola con l'iscrizione

frontespizio, pagina a fronte e pagina a seguire
Ravenna. interno del mercato centrale dopo gli interventi di restauro e riqualificazione
a cura dell'architetto Paolo Lucchetta terminati nel 2019
(foto Eleonora Ledda, 2021).



06

EDITORIALE

10

**MERCATI COPERTI
TRA FINE OTTOCENTO
E NOVECENTO.
CARATTERI, VALORI,
CONSERVAZIONE E SCENARI
PER IL FUTURO**

a cura di Marina Ducci e Rita Vecchiattini

06 Il mercato, *tòpos*
del moderno industriale
Edoardo Currà

10 Mercati coperti
tra fine Ottocento e Novecento
Caratteri, valori,
conservazione e scenari
per il futuro
Marina Ducci e Rita Vecchiattini

14 La concezione strutturale
dell'edilizia annonaria
nel Novecento in Italia
Stefania Mornati

26 Mercati coperti a Torino:
materiali, caratteri costruttivi,
stato di conservazione
Manuela Mattone

36 Genova, città di mercati.
Sessant'anni
di costruzioni annonarie
tra strutture in ferro
e cemento armato
Rita Vecchiattini

46 Una nota sul mercato fiorentino
di San Lorenzo
Mauro Cozzi

52 Roma e i mercati rionali coperti
del Novecento:
un patrimonio dal futuro incerto
Marina Ducci

62 Piazza di città moderna.
Il Mercato Ittico
di Luigi Cosenza a Napoli
tra vicende storiche
e prospettive di restauro
Giovanni Menna e Andrea Pane

72 I mercati coperti a Palermo.
Architettura e tecnica
nella costruzione in ferro
tra Ottocento e Novecento
Calogero Vinci

80 Il mercati in ferro in Spagna,
una preziosa eredità
da preservare
*Ascensión Hernández Martínez
e María Pilar Biel Ibáñez*

88 Il passaggio dall'uso del ferro
al calcestruzzo armato
nella costruzione
dei mercati pubblici in Brasile
Beatriz Mugayar Kühl

96

TUTELA RIUSO
PROGETTO

a cura di Edoardo Currà,
Antonio Monte e Manuel Ramello

96 I mercati coperti di Budapest:
un progetto unitario
per la capitale
della Transleitania
Paolo Cornaglia

108 La documentazione dei cantieri
per l'edilizia annonaria:
il caso del mercato Italia
a Roma
Silvia Cutarelli

132

ACCESSIBILITÀ

a cura di Rossella Maspoli

132 L'accessibilità
al patrimonio industriale
nella prospettiva postpandemica
Rossella Maspoli

140

LIBRI E
RECENSIONI

140 "Patrimonio Industrial de Puebla,
Siglos XIX y XX. La Constancia
Mexicana. Patrimonio Cultural
del Estado de Puebla"
di Sergio Vergara Berdejo,
Oscar Alejo Garcia
e Humberto Morales Moreno
Francesco Antoniol

116

VIAGGIO
IN ITALIA

a cura di Antonio Monte e Renato Covino

116 Il Centro Annonario di Bari:
da insediamento produttivo
a Cittadella della Cultura
Antonio Monte

134

EVENTI, CONVEGNI
E MOSTRE

134 Verso i 2° Stati Generali
del Patrimonio Industriale.
Congresso internazionale.
Roma, Tivoli, 9-11 giugno 2022

142

ALLERTA
PATRIMONIO

142 Il Mercato coperto
dell'Erbe e della frutta.
Un simbolo
del patrimonio industriale
della città di Lecce
che rischia di scomparire
Antonio Monte

124

TURISMO
INDUSTRIALE

a cura di Jacopo Ibello

124 *Visit Industry-Marche*,
un nuovo format
per il turismo d'impresa
Alessandro Carlorosi

Il mercato, *tòpos* del moderno industriale

Edoardo Currà

I mercati come luoghi del lavoro; i mercati generali, quelli centrali, quelli periferici, i centri agroalimentari, come nodi di una catena di distribuzione della produzione agro-alimentare, industriale e non; i mercati come parte del *welfare* delle città industriali, luoghi dell'affermazione delle istanze di igiene, salute e buona nutrizione che hanno determinato per molti il miglioramento della qualità della vita; i mercati come architetture dell'ingegneria, significativa espressione dei mezzi, della cultura e degli effetti della rivoluzione industriale.

È lungo l'elenco dei motivi che spingono «Patrimonio Industriale» a interessarsi dei mercati, dei luoghi urbani dello scambio e del lavoro: finalmente con questo numero, curato da Marina Docci e Rita Vecchiattini, si entra nel merito di reti e architetture funzionali di grande rilievo della vita nella città industriale.

Ogni società ha espresso importanti aspetti della sua cultura abitativa attraverso i luoghi deputati al commercio. Essi assumono caratteri di efficiente organizzazione e di monumentale realizzazione nelle metropoli del mondo antico, l'annona è centrale politicamente, economicamente e, quindi, urbanisticamente. I mercati costituiscono le secolari infrastrutture urbane di ampie parti delle città islamico-mediterranee, dove *suq* e *caravanserragli* formano un sistema ramificato che ne innerva il tessuto edilizio. La loro collocazione è curata con attenzione nella configurazione urbana della rinascita di età comunale: il mercato coperto o aperto è un luogo centrale tanto quanto l'area sacra e i palazzi del potere e della giustizia.

Ci si interessa in questo numero delle opere che testimoniano la risposta data, a partire dalla metà dell'Ottocento, al problema utilitario dell'annona per la città. In particolare, l'attenzione è verso gli interventi che vanno circa dalla metà del XIX secolo alla metà del XX, per i quali si procede a una accurata indagine dei valori alla base di un interesse culturale. Lo si deve per istanza normativa, essendo tutti soggetti alla verifica di interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del Codice dei beni culturali e del paesaggio; lo si deve per istanza sociale, per la centralità che hanno avuto, e in molti casi ancora oggi mantengono, nella vita delle comunità urbane e rurali.

Dall'intero volume traspare una chiara unità metodologica, i casi studio sono sempre ricondotti al sistema annonario urbano in cui si calano, frutto di una radicale riorganizzazione a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Sono descritti con cura i modelli di riferimento, i tipi adottati e messi in luce i forti legami con le soluzioni costruttive e i caratteri architettonici; se ne analizzano lo stato attuale e le prospettive d'uso e conservazione.

Dal punto di vista architettonico, al pari delle stazioni ferroviarie o degli edifici per le esposizioni, le costruzioni dei mercati si manifestano da subito come architetture dell'ingegneria. Uno degli ambiti privilegiati di estensione delle innovative potenzialità del ferro e della ghisa combinati con il vetro e, nel Novecento, del cemento armato. Le principali esigenze edilizie danno spazio a una grande sperimentazione funzionale, strutturale e costruttiva affine a quella degli spazi della produzione dei beni. Come nelle fabbriche anche nei mercati si intrecciano le sfide alla realizzazione, economica, di grandi luci, la copertura di vaste superfici, e il soddisfacimento di importanti requisiti di illuminazione diffusa. Ne consegue una prassi in cui da una città all'altra si applicano sistemi costruttivi e modelli funzionali che si evolvono con ampia circolarità di apporti innovativi.

La copertura delle aree di mercato si addice da sempre alla città meglio organizzate, ed è al centro dell'interesse dei teorici che introdussero un approccio funzionale e razionale, coerente con i principi dell'Illuminismo, come quello di Francesco Milizia nei suoi *Principj di Architettura Civile*. Egli raccomanda che esse si-



Ravenna. interno del mercato centrale dopo gli interventi di restauro e riqualificazione a cura dell'architetto Paolo Lucchetta terminati nel 2019 (foto Eleonora Ledda, 2021).

ano «guarnite di portici» e, in particolare, scrive che «gioverebbe ancora che un grandissimo spazio regolare, situato presso al centro della città, fosse per lungo e per traverso diviso regolarmente da portici isolati o semplici, o doppi, o triplici, sotto ai quali al coperto potessero vedersi i vari generi, distribuiti nelle loro differenti classi». Auspica un mercato centrale nella città con una sua propria sub-struttura urbana: «Risulterebbe così una gran piazza, ripartita in molte altre piazze, parimenti regolari e di forma diversa, tra loro facilmente comunicabili e visibili; una per il pesce, l'altra per le carni, quale per i latticini e per grani, e quale per l'erbe per i frutti e per gli utensili: restando così tutto distinto, raccolto e ben custodito, come si conviene a una città ben ordinata». Milizia anticipa la descrizione dei futuri mercati centrali dove infine, tali piazze, saranno coperte dalle innovative strutture in ferro e vetro. Per gli appassionati di patrimonio industriale, ciò porta immediatamente alla mente il modello pionieristico più noto, il mercato parigino di Les Halles, capolavoro di Victor Baltard, costruito a partire dal 1852. A Les Halles, purtroppo, si associa anche un altro triste primato. Infatti, nel 1971 se ne avviò la demolizione tra le proteste dei cittadini e dei primi cultori dell'archeologia industriale e della architettura dell'ingegneria. Oggi rimane un padiglione a ricordarlo, ma, anche se si vorrebbe pensare altrimenti, le condizioni culturali in cui avvenne la demolizione non sono così lontane dalle attuali, da un lato quelle legate al destino incerto di tutto il patrimonio del secondo Novecento, dall'altro quello legato a una visione semplificata di rigenerazione che privilegia le superfici fondiari urbane disponibili rispetto alle risorse patrimoniali culturali da innescare con processi più complessi. Sarà così anche per i mercati che non sono più funzionali o è possibile oggi attivare le giuste competenze per un riuso compatibile e valorizzante?

D'altronde le esigenze stesse che li hanno generati fanno sì che i mercati abbiano generalmente il carattere di spazi molto flessibili, aperti, ben illuminati e areati, sia perimetralmente che dall'alto, e pertanto facilmente ricollocabili in un programma funzionale che ne colga le potenzialità economiche e il lascito sociale e culturale di centralità urbana. Gli esiti delle ricerche che si presentano mostrano l'evidenza di tensioni che si innescano

tra le istanze di patrimonializzazione e quelle di sviluppo immobiliare, spesso le stesse della prima e, mai defunta, stagione della rigenerazione urbana, che nelle aree dismesse vede solo l'utilità delle superfici fondiari e non i diversi valori dei manufatti, e, spesso, nemmeno le apprezzabili consistenze costruite. Anche di recente a Roma, ai Mercati Generali, nonostante la puntuale relazione coordinata da Sergio Poretti e Giorgio Muratore, allegata allo studio di fattibilità, che metteva in luce il valore delle diverse componenti architettoniche del complesso, si è fatto altrimenti e si è demolita la tettoia a ombrelli in cemento armato, struttura dell'ingegner Giorgio Baroni, che vi aveva sperimentato le sue originali configurazioni ottenute con falde di paraboloide¹.

Nel secolo considerato la letteratura tecnica si è applicata a proporre metodi, soluzioni tipologico-funzionali, indicare eccellenze realizzate. In Italia, a parte i numerosi contributi relativi ai singoli casi, le visioni sistematiche vanno dagli studi di Marc'Aurelio Boldi, alle note del Saccomanni, alla presenza importante nei manuali di progettazione, da quello di Daniele Donghi a quello di Pasquale Carbonara. In tutti sono messi ben in evidenza sia le istanze generatrici in cui il commercio viene gestito in termini di efficienza e igiene, sia le specifiche soluzioni tipologiche ancorate a una organizzazione centrale e periferica della distribuzione, sia le numerose innovazioni morfologiche e costruttive.

Come confermano anche i saggi di questo numero, ne emerge una grande qualità edilizia architettonica e urbana dei mercati e si ritiene che da essa si debba ripartire quando le mutate condizioni al contorno ne determinano la fine dell'uso per cui sono stati progettati. Tra febbraio e marzo 2022 saranno moltissimi i bandi destinati specificatamente ai comuni e alle aree metropolitane. Al centro l'economia circolare, le istanze per opere di messa in sicurezza, i borghi; i Piani Urbani Integrati delle città metropolitane, i progetti di rigenerazione urbana (legge bilancio 2022, commi 534-542). Come centralità vissute dei quartieri, come patrimoni culturali d'eccezione è l'occasione per inserire la seconda vita di questi beni in una strategia patrimoniale complessiva che sia consapevole della loro testimonianza di qualità della città moderna e contemporanea.

¹ Martina Russo, *Tra tradizione e innovazione: impulsi e ostacoli verso una produzione edilizia industrializzata nelle opere di Giorgio Baroni*, in «Patrimonio Industriale», n. 21, 2019.

striale», n. 21, 2019.



Genova. Mercato di piazza Dinegro (foto Matilde Ridella, 2019).

Mercati coperti tra fine Ottocento e Novecento. Caratteri, valori, conservazione e scenari per il futuro

Marina Docci e Rita Vecchiattini

Daniele Donghi nel 1925 riserva un capitolo del suo famoso *Manuale dell'Architetto* ai mercati coperti e, nonostante ne raccomandi la costruzione per motivi igienici ed economici, afferma che i «mercati coperti, in causa del loro scopo esclusivamente utilitaristico e della loro stessa struttura, per lo più metallica, non si possono annoverare fra le opere d'arte o di abbellimento delle città»¹. Circa un secolo dopo, rimpiangiamo alcune mirabili opere di fine Ottocento distrutte nel tempo per svariati motivi, come Les Halles di Parigi (1843-74) demolite nel 1971 o il mercato di piazza Bodoni a Torino (1864-66) demolito nel 1924.

Se possiamo forse dire che il riconoscimento dell'importanza o della necessità di conservare un mercato in ferro sia oggi un dato acquisito, non altrettanto possiamo dichiarare per un mercato in cemento armato, il cui riconoscimento di interesse a livello di comunità stenta ancora ad arrivare. Alcune strutture sono state, più o meno recentemente, demolite, come il mercato ortofrutticolo di Varese (1931) demolito nel 1992 o quello di Piacenza (1933) demolito nel 2022, altre ancora sono a rischio in molte città del paese.

D'altronde, osservando soprattutto il panorama nazionale, è indubbio che stentiamo a trovare destinazioni d'uso compatibili con la conservazione delle grandi strutture annonarie, anche quando sono poste in zone centrali delle città e quindi estremamente appetibili dal punto di vista del riuso e della cosiddetta rigenerazione urbana. Esistono in Italia eccellenti strutture in cemento armato come il mercato di via Boccaccio a Gorizia (1927), il mercato di via Carducci a Trieste (1936) o quello dei fiori di Pescia (1949) alle quali le Amministrazioni locali stanno rivolgendo negli ultimi anni particolare attenzione. Le proposte progettuali sembrano tuttavia orientarsi per lo più ad attività commerciali, solitamente di grande distribuzione, realizzate mediante operazioni di *project financing*.

È dunque sembrato interessante proporre un numero speciale, dedicato ai mercati coperti realizzati tra fine Ottocento e primi del Novecento, nel tentativo di offrire un primo sguardo, necessariamente parziale ma volutamente esteso anche ad alcuni esempi ed esperienze extra nazionali, su questo singolare e articolato patrimonio, con lo scopo di riconoscerne e sottolinearne i valori e, di conseguenza, garantirne la permanenza nel tempo.

In questo senso la scelta è stata quella di raccontare, in un ideale viaggio dal Nord al Sud della penisola, la storia, i caratteri, le peculiarità, i progetti in corso o i possibili futuri scenari su alcuni casi rappresentativi tra i numerosi che il panorama nazionale offre.

Il numero si apre con il saggio di Stefania Mornati che ripercorre, attraverso una selezione dei più significativi esempi della costruzione italiana, il processo evolutivo che ha orientato le diverse scelte strutturali dell'edilizia annonaria del Novecento in Italia. Seguono una serie di contributi che si concentrano sugli sviluppi storici e sulle prospettive di riuso dei mercati coperti, a partire da quelli realizzati a Torino, tra Ottocento e Novecento descritti da Manuela Mattone che si sofferma in particolare sui caratteri tipologici e costruttivi e sul loro attuale stato di conservazione, ponendo in evidenza come la continuità d'uso sia condizione imprescindibile per la loro conservazione materiale. Seguono i testi di Rita Vecchiattini, che analizza le principali strutture annonarie a Genova ponendo l'attenzione sul passaggio non lineare dal ferro al cemento armato e di Marina Docci, che offre un quadro di sintesi sui mercati rionali di Roma realizzati nella prima metà del Novecento e sulle attuali problematiche di

¹ Daniele Donghi, *Manuale dell'architetto*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1925, p. 246.



Genova. Mercato del Carmine (foto Matilde Ridella, 2020).

conservazione. Il viaggio si conclude con una panoramica sulle strutture in ferro realizzate a Palermo tra Ottocento e Novecento, studiate da Calogero Vinci che inquadra nel panorama locale due dei mercati coperti edificati su progetto dell'architetto Giuseppe Damiani Almejda.

Focus specifici riguardano due strutture di particolare interesse storico e di notevole rilevanza architettonica, esemplificative di due diversi momenti storici e quindi di caratteri architettonici e tecniche costruttive peculiari. Il primo caso affronta il mercato di San Lorenzo a Firenze (1870-1873), progettato da Giuseppe Mengoni, al quale Mauro Cozzi dedica un intenso approfondimento storico-critico, ricostruendo le correlate vicende e proposte urbanistiche e architettoniche che ne precedono la costruzione, fino ad arrivare agli stravolgimenti dei nostri giorni. Il secondo riguarda il mercato Ittico di Napoli (1929-1935), opera iconica di Luigi Cosenza, analizzato da Giovanni Menna e Andrea Pane che ne indagano le travagliate vicende storiche, anche in rapporto al coevo contesto italiano ed europeo, per arrivare a delineare possibili scenari di conservazione e valorizzazione, nei quali il mercato potrebbe divenire il fulcro di una riqualificazione dell'intera fascia portuale.

Lo sguardo sulle esperienze d'oltralpe e d'oltreoceano, necessariamente circoscritto, ha inteso focalizzare l'attenzione su due paesi – la Spagna e il Brasile – che conservano ancora un interessante patrimonio di strutture, principalmente in ferro. Il panorama spagnolo, con un particolare approfondimento sui mercati di San Miguel a Madrid, di Lanuza a Saragozza e del Born a Barcellona, è affrontato da Ascensión Hernández Martínez e da María Pilar Biel Ibáñez con un'ottica rivolta principalmente a indagare le criticità di un patrimonio recentemente scoperto ma ancora sospeso tra le necessità di conservazione e il prevalere di interessi contrastanti (economici, urbanistici, ideologici o turistici). Beatriz Mugayar Kühl approfondisce invece il momento di passaggio dall'uso del ferro al calcestruzzo armato nella costruzione dei mercati pubblici in Brasile. Attraverso un *excursus* storico e un'analisi dei caratteri costruttivi, l'autrice ci porta alla scoperta di un patrimonio di notevole valore ma non ancora compiutamente approfondito nel contesto della produzione architettonica brasiliana e solo in minima parte sottoposto a tutela da parte dell'ente federale.

Ai mercati coperti sono dedicati i due saggi contenuti all'interno della rubrica *Tutela Riuso Progetto* curata da Edoardo Currà, Antonio Monte e Manuel Ramello, che mettono anche in questo caso a confronto un caso italiano con uno europeo. Il contributo di Paolo Cornaglia, dedicato ai mercati coperti realizzati a Budapest nell'ultimo decennio dell'Ottocento, si sofferma in particolare sui caratteri tipologici, stilistici e costruttivi di queste strutture, indagandone i modelli e mettendo in evidenza come il piano dei mercati, ideato e concluso in pochissimi anni, sia parte integrante della messa in scena di una capitale moderna nel cuore d'Europa. Silvia Cutarelli ricostruisce invece le vicende costruttive del mercato Italia di Roma – avviato durante il regime, ultimato dopo la guerra e ristrutturato alla fine degli anni Settanta – a partire da una scrupolosa indagine archivistica che ha portato al rinvenimento di documentazione inedita particolarmente utile ai fini storiografici ma anche in vista di eventuali interventi di manutenzione e restauro.

Nella rubrica *Viaggio in Italia*, curata insieme con Renato Covino, Antonio Monte ci porta alla scoperta del Centro Annonario di Bari, un complesso di strutture centralizzate destinate alla produzione, conservazione e distribuzione di derrate alimentari di prima necessità, realizzato a partire dal 1920. L'intero sito è stato oggetto, tra il 2001 e il 2004, di un interessante intervento di restauro e rifunzionalizzazione, nel quale, a partire da una proposta della locale Soprintendenza, i tre principali corpi di fabbrica sono stati destinati alla Biblioteca Nazionale e all'Archivio di Stato, con sale museali e polifunzionali.

Sempre Antonio Monte, nella rubrica *Allerta Patrimonio* si sofferma, infine, sui resti del Mercato coperto dell'Erbe e della frutta a Lecce, un simbolo del patrimonio industriale della città, unico nel suo genere in Puglia e che, abbandonato al degrado, rischia di scomparire.

Il quadro che emerge, ancorché parziale, evidenzia da un lato l'interesse per questo patrimonio spesso dimenticato che racconta frammenti di storia delle nostre città, dall'altro la difficoltà a proporre riusi rispettosi della spazialità, delle tecnologie e dei materiali che caratterizzano tali strutture. Troppo spesso, infatti, la conservazione dei mercati coperti deve fare i conti con istanze economiche, sociali, urbanistiche e politiche.

Il numero della rivista costituisce quindi un piccolo contributo a un tema in gran parte ancora da affrontare.



Genova. Mercato del Carmine (foto Matilde Ridella, 2020).



AIPAI - Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, la sola operante in quest'ambito a livello nazionale, è stata fondata nel 1997 da un gruppo di specialisti del patrimonio industriale e da alcune tra le più importanti istituzioni del settore nel Paese.

Fin dalla sua costituzione, AIPAI ha promosso, coordinato e svolto attività di ricerca avvalendosi di diverse competenze disciplinari con l'obiettivo di analizzare il patrimonio archeologico industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali e ambientali e con la cultura del lavoro, in una prospettiva di lungo periodo. Nelle sue iniziative, l'Associazione interagisce proficuamente con università, centri di ricerca, fondazioni, musei, organi centrali e periferici dello Stato.

Tra i fini di AIPAI vi è, infatti, la promozione di un più elevato livello di collaborazione operativa e scientifica tra enti pubblici e privati per la catalogazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale, per la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro, per la formazione degli operatori e la promozione del turismo industriale. In campo formativo ha promosso e supportato il Master in "Conservazione, gestione e valorizzazione del Patrimonio industriale" (MPI), attivo dal 2002-2003 presso l'Università degli Studi di Padova, ed è partner associato del Master Erasmus Mundus "Techniques, Patrimoine, Territoires de l'Industrie" (TPTI), gestito in consorzio dall'Université Paris 1 Panthéon - Sorbonne (coordinatrice), dall'Università di Padova e dall'Universidade de Evora (Portogallo), in partenariato con numerose università di tutti i continenti.

L'AIPAI ha stipulato convenzioni con Comuni, Province e Regioni e ha partecipato a diversi progetti europei per studi, ricerche, censimenti e progetti di valorizzazione riguardanti i manufatti architettonici, l'ambiente, il paesaggio e le infrastrutture, le fonti documentarie e archivistiche, i macchinari e le attrezzature, i saperi produttivi e importanti aspetti della storia tecnica, sociale ed economica più direttamente collegati alle vicende del patrimonio industriale.

PRESIDENTE

Edoardo Currà

VICEPRESIDENTI

Carolina Lussana, Antonio Monte, Manuel Ramello

CONSIGLIO DIRETTIVO - MEMBRI PERMANENTI

Renato Covino *past president*
Giovanni Luigi Fontana *past president*
Massimo Preite *membro del Board del TICCIH - The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage*

CONSIGLIO DIRETTIVO

Francesco Antonioli *delegato*
Massimo Bottini
Alessandra Brignola
Maria Carcasio
Maria Elena Castore
David Celetti
Sara De Maestri
Marina Docci
Jacopo Ibelli
Carolina Lussana
Franco Mancuso
Rossella Maspoli
Claudio Menichelli
Antonio Monte
Cristina Natoli
Antonello Pagliuca *delegato*
Cesira Paolini
Marco Parini
Manuel Ramello
Laura Severi
Silvia Tardella
Rita Vecchiattini *delegata*
Augusto Vitale

TESORIERE

Martina Russo

SEGRETARIO

Laura Severi

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELL'AIPAI

Simone Bovolato *sindaco revisore*
Alberto Susa *sindaco revisore*
Carmela Viola *sindaco revisore*
Francesco Vianello *sindaco supplente*

SEDE LEGALE

Palazzo della Genga
via Luigi Masi 55-57, frazione di Collescipoli
05100 Terni

SEDE OPERATIVA

c/o DICEA - Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Industriale
Università degli Studi La Sapienza di Roma
via Eudossiana, 18 - 00184 Roma
info@patrimonioindustriale.it

PER DIVENTARE SOCIO AIPAI**quote**

AIPAI – SOCIO SOSTENITORE minimo 100,00 euro
AIPAI – SOCIO ORDINARIO 50,00 euro
AIPAI – SOCIO GIOVANE (under 35) 20,00 euro
AIPAI – PICCOLE ASSOCIAZIONI LOCALI 50,00 euro
AIPAI – ENTI 200,00 euro
per la prima iscrizione la quota è ridotta del 50%

pagamento

mediante bonifico
c/o Poste Italiane codice IBAN IT56Y076011440000084877661
intestato a Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale
mediante PayPal
all'account info@patrimonioindustriale.it intestato a AIPAI

www.patrimonioindustriale.it

MERCATI COPERTI TRA FINE OTTOCENTO E NOVECENTO. CARATTERI, VALORI, CONSERVAZIONE E SCENARI PER IL FUTURO a cura di *Marina Docci e Rita Vecchiattini* |

La concezione strutturale dell'edilizia annonaria nel Novecento in Italia *Stefania Mornati* | Mercati coperti a Torino: materiali, caratteri costruttivi, stato di conservazione *Manuela Mattone* | Genova, città di mercati. Sessant'anni di costruzioni annonarie tra strutture in ferro e cemento armato *Rita Vecchiattini* | Una nota sul mercato fiorentino di San Lorenzo *Mauro Cozzi* | Roma e i mercati rionali coperti del Novecento: un patrimonio dal futuro incerto *Marina Docci* | Piazza di città moderna. Il Mercato Ittico di Luigi Cosenza a Napoli tra vicende storiche e prospettive di restauro *Giovanni Menna e Andrea Pane* | I mercati coperti a Palermo. Architettura e tecnica nella costruzione in ferro tra Ottocento e Novecento *Calogero Vinci* | Il mercati in ferro in Spagna, una preziosa eredità da preservare *Ascensión Hernández Martínez e María Pilar Biel Ibáñez* | Il passaggio dall'uso del ferro al calcestruzzo armato nella costruzione dei mercati pubblici in Brasile *Beatriz Mugayar Kühl*

TUTELA RIUSO PROGETTO I mercati coperti di Budapest: un progetto unitario per la capitale della Transleitania *Paolo Cornaglia* | La documentazione dei cantieri per l'edilizia annonaria: il caso del mercato Italia a Roma *Silvia Cutarelli*

VIAGGIO IN ITALIA Il Centro Annonario di Bari: da insediamento produttivo a Cittadella della Cultura *Antonio Monte*

TURISMO INDUSTRIALE *Visit Industry-Marche*, un nuovo format per il turismo d'impresa *Alessandro Carolorosi*

ACCESSIBILITÀ L'accessibilità al patrimonio industriale nella prospettiva postpandemica *Rossella Maspoli*

EVENTI, CONVEGNI E MOSTRE Verso i 2° Stati Generali del Patrimonio Industriale. Congresso internazionale. Roma, Tivoli, 9-11 giugno 2022

ALLERTA PATRIMONIO Il Mercato coperto dell'Erbe e della frutta. Un simbolo del patrimonio industriale della città di Lecce che rischia di scomparire *Antonio Monte*

